

LUCIO TONDO

*Una nuova collana di studi storici*

L'Editore Pensa Multimedia di Lecce, già da anni molto attivo nella pubblicazione di opere dei docenti e degli studiosi dell'Università del Salento e non solo, ha inaugurato una nuova collana di studi storici, che ha per titolo "Storia contemporanea e relazioni internazionali". La collana è diretta dai professori Gianni Donno, Giuliana Iurlano, Loredana Pellé e Domenico Sacco, tutti dell'Università del Salento, e si avvale del sostegno di un comitato scientifico di primo livello, composto dai professori Ester Capuzzo (Sapienza, Roma), Piero Craveri (Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa di Napoli), Ennio di Nolfo (Università di Firenze), Antonio Donno (Università del Salento), Fabio Grassi Orsini (Università di Siena), Bernard Reich (George Washington University, Washington), Mario Sznajder (Hebrew University of Jerusalem).

Come si legge nella presentazione della collana, essa intende ospitare opere sulla storia contemporanea italiana e internazionale dei secoli XIX e XX, ponendo particolare attenzione, sul piano metodologico, a evitare chiusure ideologiche che ne comprometterebbero la qualità scientifica.

La collana è divisa in due settori, i "Quaderni" e gli "Albi", in cui sono già apparsi due volumi. Negli "Albi", Gianni Donno propone uno studio sulla liberazione della Val di Sambro (settembre-ottobre 1944), attraverso un'attenta analisi di un materiale documentario di prima mano mai finora recuperato e analizzato. Si tratta degli *Official Field Reports* del 168° reggimento fanteria dell'esercito degli Stati Uniti, impegnato in un particolare settore della Linea Gotica d'importanza cruciale, dove, giorno dopo giorno, in condizioni ambientali difficilissime, divisi in gruppi spesso molto piccoli, i soldati americani furono impegnati a ricacciare indietro i soldati tedeschi, in scontri spesso isolati ma durissimi, dagli esiti sempre incerti e dai risultati apparentemente poco significativi in sé, ma complessivamente decisivi nel far arretrare lentamente ma inesorabilmente l'esercito tedesco all'interno dei boschi dell'Appennino bolognese. Una

piccola pagina dell'immenso contributo dato dagli americani alla liberazione dell'Italia e riportata in questi *reports* asciutti, quasi impersonali, ma dai quali emerge un'umanità straordinariamente legata ai valori della libertà per i quali essa combatteva. Il titolo completo del volume è *La liberazione della Val di Sambro (settembre-ottobre 1944). Dagli Official Field Reports del 168° reggimento fanteria (34ª divisione) quinta armata USA*, con presentazione di Alessandro Santoni, sindaco di San Benedetto Val di Sambro.

Il primo volume dei "Quaderni" è di Emanuela Primiceri, *L'emigrazione italiana e il piano Marshall. La politica migratoria del centrismo negli anni della ricostruzione*, prefazione di Gianni Donno. Il volume ripercorre una fase poco nota dell'emigrazione italiana all'estero, vale a dire quella del secondo dopoguerra, pienamente inserita e "guidata" dalla politica centrista italiana nel contesto degli aiuti del piano Marshall. Le scelte di politica economica dei governi centristi durante la ricostruzione post-bellica si riversarono anche nell'utilizzo di fondi dell'*European Recovery Program* (ERP) allo scopo di facilitare il deflusso di manodopera verso l'America Latina, in particolare, così da alleggerire il quadro della disoccupazione interna alla società italiana. Il saggio di Primiceri analizza *in primis* il dibattito parlamentare sull'art. 35 della Costituzione, ponendo in risalto le due maggiori posizioni, quella della DC, favorevole all'emigrazione, e quella della sinistra, che, invece, sosteneva la necessità di utilizzare la manodopera per risollevare il mercato del lavoro interno, un mercato fortemente penalizzato, come dimostrarono le due importanti inchieste promosse in quegli anni sulla disoccupazione e sulla miseria nel paese. Insomma, la tendenza continuava ad essere quella di considerare l'emigrazione come una "valvola di sfogo" per attenuare la pressione demografica, esattamente come per le grandi ondate migratorie precedenti. Tuttavia, questa volta, le scelte italiane andarono a cozzare contro le linee strategiche americane, poco propense ad accompagnare l'idea dell'emigrazione all'estero, ma determinate, invece, a sollecitare riforme strutturali interne, che poco sembravano aver presa sui governi centristi italiani. L'emigrazione italiana fu, comunque, realizzata soprattutto verso l'Argentina, il Brasile e l'Australia, paesi con i quali l'Italia aveva firmato dei trattati specifici per regolamentare i flussi migratori, degli accordi bilaterali stipulati con governi di paesi che avessero manifestato sia carenza di manodopera, sia

presenza di risorse naturali inutilizzate, tutte condizione, queste, che avrebbero potuto facilitare la politica migratoria italiana.

Ancora, sono in preparazione due altri volumi. Il primo, che sarà inserito tra gli “Albi”, è di Loredano Pellé Stani, professore aggregato di Storia Contemporanea nell’Università del Salento, e avrà per titolo *Michele Arditi di Castelvetero nella cultura europea (1749-1838)*. Arditi fu testimone delle vicende rivoluzionarie del 1789 e poi partecipe dei sommovimenti politici e costituzionali che animarono la vita del regno napoletano. In particolare, Arditi fu protagonista della più significativa fase della vita del regno, quella definita del riformismo borbonico, quando egli si impegnò nell’opera di studioso e organizzatore di cultura. In questo lavoro di Pellé e nell’appendice-epistolario, emerge la figura dell’“intellettuale-tecnico”, una figura che, nella storia successiva italiana, si distinse nell’attività di “lavoro sul campo”. Nel caso di Arditi, egli si occupò della raccolta e divulgazione di memorie storiche, del recupero di reperti dell’antichità e della creazione di istituzioni culturali, come la biblioteca e il museo di Napoli. In qualche modo, Arditi anticipò di alcuni decenni quello che fu uno dei tratti caratteristici della successiva cultura positivista, impegnata nella ricerca delle testimonianze della storia e anche della vita quotidiana delle comunità locali e nazionali.

Il secondo volume dei “Quaderni” è costituito dal lavoro di Domenico Sacco, professore associato di Storia Contemporanea nell’Università del Salento, che avrà per titolo (provvisorio) *Il consiglio dell’emigrazione in età giolittiana*. Tra l’inizio dell’età giolittiana e la prima guerra mondiale avviene ciò che gli storici chiamano il “decollo amministrativo” italiano, in coincidenza con il repentino e tumultuoso sviluppo delle funzioni pubbliche e con la crescita di una nuova domanda sociale. La riforma che sul piano pratico si rivelò più importante fu la legge sull’emigrazione del 1901, destinata a durare sino all’avvento del fascismo, legge che prevedeva, oltre all’istituzione del commissariato generale dell’emigrazione (CGE), anche la creazione di un consiglio dell’emigrazione. Esso fu creato con funzioni consultive e direttive, ebbe venticinque anni di vita e fu espressione di un “liberalismo sociale”; era, inoltre, di supporto al ministro degli Esteri, di cui doveva indirizzare e coadiuvare l’opera, per le questioni più rilevanti dell’emigrazione e aveva anche il compito di impartire direttive per l’azione del CGE, il quale doveva provvedere alla gestione dei servizi per la tutela dell’emigrante.

Il lavoro di Sacco intende ricostruire e commentare i dibattiti politici e sociali all'interno del consiglio in età giolittiana.